

Jack
FollaFuoco
e fiam

Lunedì 27 ottobre



I miei padroni, gli algerini della Staroil, hanno cambiato strategia. Anche i barili di petrolio galleggiano nel Supermercato dell'Inventuro Globale. In fiamme vanno i portafogli degli uomini e la caduta degli dei della finanza ha già fatto spegnere diverse piattaforme petrolifere, questa compresa, il Rospo Atlantico Uno. Il ragioniere della Staroil, lo stesso che mi aveva assunto, assicurandomi un anno di stipendi, è venuto ieri, all'ora del tè. È basso, ma ha un naso da pellicano, e gli occhiali blu con le stanghette d'oro. Ha apposto i sigilli e stracciato il mio contratto di guardiano. Abbiamo bevuto una "Casablanca Beer". Non era malvagio, ma smentiva pure la sua firma, ormai anche la carta non canta più, e un ragioniere di Algeri si smentisce come un premier qualsiasi. Mi ha chiesto come stava "la signora", ho fatto finta di non capire, lui ha sciolto il vento col naso, puntandolo come un cannone sul Rospo Due. Gli ho detto che Jemima se n'è andata a Rabat, e forse la seguirò. Lui dice che con le donne sai sempre quando parti, ma non sai mai dove arrivi. Gli rispondo che è proprio que-

sto che mi piace delle donne, il loro mondo in perenne movimento, mentre quello maschile è come questa torre, penetra oceani e sabbie, fa un gran su e giù, in realtà sta sempre fermo, finché non rimane neanche una goccia di petrolio. Lui non ha capito una mazza della metafora, ha fatto un gestaccio osceno e riso maschilmente, invece io parlavo d'anima, che le femmine ce l'hanno molto più lunga della nostra, e sanno pure cucinare. Il ragioniere Khelil mi ha as-

Pianeti a confronto Mi piace il mondo delle donne: è in eterno movimento

sicurato che posso restarmene sul Rospo, "finché nella cella frigorifera ci sarà l'ultimo polpo surgelato." Gli ho risposto che era commovente e lui ha detto non faccia così, se c'è la crisi mica è colpa mia. Lo dicono anche quelli del G8, infatti, il problema è che oggi è pieno di ladri in buona fede. Khelil ha detto "Che ci vuol fare?" e mi ha consegnato due buste e una mazzetta di giornali. La prima conteneva un benservito in dinari algerini, migliaia e migliaia di banco-

note, però era un bengodi da pezzenti, perché al cambio fanno millecento euro scarsi, un quarto di quel che mi doveva. Dalla seconda busta spuntava la coroncina verde di un ananas, dentro c'era un cespo di banane e, chissà perché, uno yogurt greco. E questa me la offriva la moglie che gestisce un banco al porto di Orano, sotto la Torre di Santa Cruz. Stavo per ficcargli l'ananas in bocca, due banane nelle orecchie, e scaraventarlo nell'Atlantico. Anche gli squali hanno diritto a un po' di dolcezza. Ma sono diventato feroce e gli stronzi mi fanno più tenerezza degli altri, perché non sanno di esserlo. Adesso sono le sette, sto di fronte all'Africa e all'Europa, mangio uno spicchio d'ananas sorseggiando il caffè. Sulle ginocchia ho "Libero" di venerdì, aperto a pagina 23. C'è una foto di un vecchio addormentato. Ha un cappello d'alpino e indossa un giaccone di pelle. Il vecchio sogna con il volto reclinato e la bocca socchiusa. Dalla bocca, per uno di quei sorrisi generosi che ci procurano i sogni, fuoriesce la dentiera. Il titolo è "Cabaret". Sogneremo anche noi su una panchina assolata in un mattino d'inverno. Sogneremo nipoti e stelle, i soli e girasoli di Van Gogh, le parole di mia e di tua

madre quando tornavamo da scuola. Sogneremo monti e battaglie. Ripeteremo un verso di Montale, sfoglieremo il primo e ultimo libro della Biblioteca di Alessandria, ci immagineremo di guidare un Tir bianco carico di lingotti d'oro, ricorderemo il giorno bambino che scoprimmo il mare, e nei sogni si scollerà la dentiera. Ma non sarà un "Cabaret", saremo uomini. Se ci cadrà lo sguardo sulla foto di un vecchio addormentato, e leggeremo

Guardando l'Africa Adesso sono le 7, sto di fronte all'Africa e all'Europa

la didascalia "Chi dorme non piglia pesci e perde la dentiera", sapremo di aver vissuto in un paese d'infami. Lascieremo il giornale sulla panchina come ora lo lascio sull'acqua. Ci alzeremo, forse ci sentiremo soli e senza storia, prima o poi troveremo un compagno sulla strada, e riprenderemo il filo del discorso nel punto preciso in cui il nostro paese l'aveva perduto.

Jack Folla

→ Continua giovedì 30 ottobre